

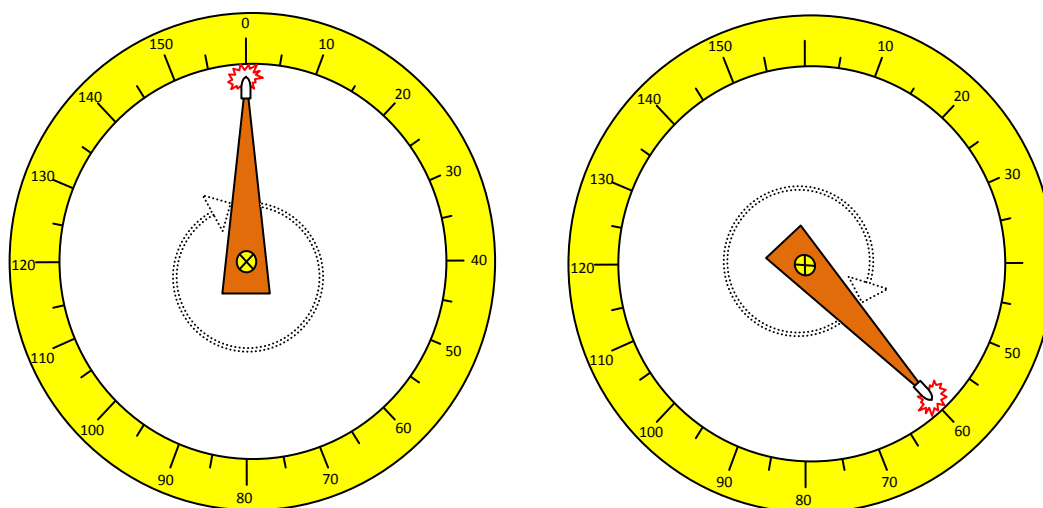
SCAM

Veterano fra gli ecoscandagli, costruito dalla ditta SAFAR, installato sulle vecchie navi ancora in servizio dopo il secondo conflitto mondiale come, a memoria, alcune della classe SOLDATI o classe GABBIANO.

L'indicatore, per segnalare la profondità del fondo marino, era costituito da un braccetto rotante alla metà della velocità del suono in acqua, all'interno di una corona graduata in metri. All'estremità del braccetto rotante era montata una piccola lampada al neon che, sincronizzata con l'impulso di trasmissione, si illuminava al passaggio sullo zero della corona graduata.

L'impulso elettrico generato dal trasmettitore era convertito in impulso acustico in acqua, tramite un trasduttore piezoelettrico. L'eco di ritorno, generato dal fondo marino, ricevuto e convertito in segnale elettrico dal trasduttore con un processo inverso alla trasmissione, era amplificato da un ricevitore a valvole termoioniche e innescava la lampadina al neon che, nella sua rotazione, indicava la profondità su di una corona graduata in metri.

Non riuscendo a reperire nessun tipo di documentazione e/o fotografie, oltre all'unico reperto rintracciato: la targa sociale della ditta, per rendere comprensibile il sistema di indicazione, inserisco un disegno di come era indicato il dato del fondale marino. L'esempio mostra il passaggio dello zero e l'indicazione per 60 metri di profondità.



Particolare curioso: il braccio ruotava tramite un congegno meccanico a molla che veniva caricato come un orologio e, tramite un sistema di regolatore meccanico a masse centrifughe, veniva garantita la velocità di rotazione costante.

Durante gli anni '70 furono sostituiti con altri ecoscandagli di costruzione italiana di cui rammento solo il nome della ditta costruttrice: "IRELMA". Su questi, il dato di profondità, tradotto in impulsi elettrici, era registrato su carta argentata elettrosensibile graduata in metri, tramite un pennino che scorreva su di essa.

Questi ecoscandagli furono installati su quasi tutte le unità della MMI dell'epoca.

Purtroppo, anche di questo tipo di ecoscandaglio, non si trova più alcuna documentazione.